

Santanchè sulle barricate Isolata da Fdi, ma non cede

►La ministra resiste al pressing (e alle voci su Malan al suo posto): oggi sarà in Cdm
L'irritazione verso chi la vuole tenere sulla graticola. Foti: «Dimissioni? Sta a lei valutare»

IL CASO

ROMA Daniela Santanchè lascia? O raddoppia? Per avere un'idea di dove si veda in futuro la ministra del Turismo di Fratelli d'Italia, rinviata a giudizio per falso in bilancio, basta dare uno sguardo al suo profilo Instagram. Tornato attivamente ieri dopo qualche giorno di pausa, mentre fuori infuriava la bufera. E ora di colpo grondante foto, stories e "reel" tutti postati a mo' di avviso: «Ci sono e resto qui». Resistenza a oltranza, o poco ci manca. È un crescendo. Ore dodici: un post per festeggiare «la crescita del settore

**INDISCREZIONI SUL CAMBIO
CON IL CAPOGRUPPO
AL SENATO E SU UN
PRANZO CON LA RUSSA
OGGI IL RITORNO
A PALAZZO CHIGI**

turistico», dati Istat alla mano. Un'ora dopo, giacca bordeaux e sciarpa multi-colour, eccola presiedere al ministero una riunione con l'azienda americana Oracle. E subito dopo, nella stessa mise, ripresa al fianco dell'assessore al Turismo della Liguria Luca Lombardi, sorrisi e grande spot per la Regione affacciata sul Tirreno.

IL RITORNO

Sembrerebbe una giornata qualsiasi al ministero, se non fosse che fuori dal palazzone di via di Villa Ada il caso Santanchè monta come panna. Nel silenzio assordante, sempre più eloquente di Fratelli d'Italia e della presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Ieri le due donne al centro di questo caso tutto interno al partito leader del centrodestra si sono studiate a distanza. Segnali di fumo,



voci che si rincorrono da un lato e dall'altro, smentite. Santanchè arriva a Roma con un treno da Milano a metà mattinata. Tempo di fare due passi lungo i binari di Termini ed eccola rassicurare i cronisti in agguato sul suo destino politico: «Sono tranquilla, non ho nulla da annunciare». Via via sulle agenzie escono le prime difese d'ufficio, un po' stanche, degli alleati al governo. Per la Lega Matteo Salvini: «Non si deve dimettere, un rinvio a giudizio non è una

condanna». Segue Antonio Tajani: «Noi siamo garantisti, il resto sono scelte personali». Di tutt'altro tenore i toni di Fratelli d'Italia. Fatta eccezione per Guido Crosetto, molto netto, «si è innocenti fino al terzo grado». È un carillon concordato dai vertici del partito e molto modesto nella difesa della ministra sulla graticola. Tommaso Foti: «Passo indietro? Sta a lei valutare». E il capogruppo alla Camera Galeazzo Bignami: «Innocenti fino al terzo grado di giu-

dizio, valuterà lei». Tradotto: sta a lei, alla "Pitonesse", decidere di fare un passo indietro. «La verità - ragiona un big del partito meloniano - è che sulla "Santa" non abbiamo concordato nessuna linea». Gelo artico. Come gelidi sono i rapporti tra la ministra e la presidente del Consiglio. In privato, a chi la cerca, la prima confida l'amarezza per l'isolamento dei colleghi di partito. E il silenzio della leader. Né ha apprezzato il turbinio di voci su un possibile

avvicinamento con il capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato Lucio Malan, avvistato ieri pomeriggio a Palazzo Chigi poco prima di essere raggiunto da Bignami. «Ricostruzioni folli, solo un incontro tecnico sulle autostrade» hanno fatto sapere a stretto giro dallo staff della presidenza smentendo un incontro a tre con Meloni sul Santanchè-gate.

MELONI PRENDE TEMPO

"Dani", come è solita chiamarla la premier - sono legate da antica amicizia, incrinata nell'ultimo anno - per ora tira dritto. Oggi prenderà posto al Consiglio dei ministri: ordinaria amministrazione. E nel week end volerà a Gedda, in Arabia Saudita, per una visita programmata che inizialmente doveva incrociare la tappa saudita di Meloni, prevista in quegli stessi giorni. Poi l'agenda della premier è cambiata e ora a Palazzo Chigi escludono un vis-a-vis: coincidenze? Sotto sotto, la ministra nel mirino spera nel sostegno di Ignazio La Russa. Il presidente del Senato è amico di una vita, l'ultimo vero alleato nel partito. Un peso massimo. Ieri Santanchè è stata avvistata al Senato

**NEL TOTO-NOMI
SU UN EVENTUALE
SUCCESSORE SI FA
STRADA ANCHE
L'IPOTESI DI UN CIVICO
COME PRIANTE (ENIT)**

all'ora di pranzo e si è parlato di un pranzo a tu per tu. Proprio come quello del giorno prima tra La Russa e Meloni. La premier intanto prende tempo. Il can can delle opposizioni al grido "dimissioni subito", con una nuova mozione di sfiducia in arrivo, la convince per ora a tenere la barra dritta. Ma è questione di tempo. Incombe un nuovo possibile processo, per truffa ai danni dello Stato. A quel punto anche le ultime difese cadrebbero. Sulla successione nessuna certezza. Dopo giorni di quotazioni alte per il deputato di Fdi Gianluca Caramanna, consigliare al ministero, ora si fa strada l'ipotesi di un civico. Tra i nomi in lizza Alessandra Priante, presidente dell'Enit.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

1 La vicenda Visibilia

Visibilia, società fondata dalla Ministra del Turismo e dal quale ha dimesso le cariche nel 2022 e ne ha ceduto il controllo a fine dicembre 2024.

2 Le accuse

Santanchè è imputata per presunti bilanci truccati tra il 2016 e il 2022, per nascondere "perdite" milionarie ingannando gli investitori



3 Altri procedimenti

Santanchè con altri risponde di truffa aggravata ai danni dell'Inps per la vicenda della cassa integrazione nel periodo Covid e per bancarotta dopo il crollo di Ki Group Srl

4 Il caso politico

Dopo il rinvio a giudizio di Santanchè, dalle opposizioni sono subito arrivate le richieste rivolte al governo di dimissioni, sia dal Pd e M5s che da Avs

Nordio e le carriere separate «I pm non sotto l'esecutivo ma basta con i super-poliziotti»

LA RELAZIONE

ROMA È l'ultima parola del ministro Carlo Nordio sui temi della riforma della Giustizia, contro i poteri dei pm «senza controllo» e in difesa del sorteggio dei membri del Csm. Ma, nella sua relazione alle Camere, il Guardasigilli ha anche rivendicato il lavoro svolto: a partire dalla drastica riduzione degli arretrati nei procedimenti civili e penali e poi gli investimenti e le assunzioni triplicate.

Il Guardasigilli Carlo Nordio non ha fatto sconti, puntando a smontare punto per punto le critiche sul disegno di legge costituzionale che prevede la separazione delle carriere in magistratura, già approvata nel primo passaggio alla Camera.

SUPERPOLIZIOTTO

«Nel sistema attuale - ha sottolineato il ministro rivolgendosi ai senatori - il pm è già un superpoliziotto, con l'aggravante che, godendo delle stesse garanzie del giudice, esercita un potere immenso senza alcuna reale responsabilità. Oggi infatti il pm non solo dirige le indagini, ma addirittura le crea, attraverso la cosiddetta clonazione del fascicolo, svincolata da qualsiasi parametro e da qualsiasi controllo, che può sottoporre una persona ad indagini occulte, eterne, che creano disastri finanziari irreparabili». E ha continuato: «Pensiamo a quante inchieste sono state

inventate nel vero senso della parola e si sono concluse con "il fatto non sussiste" e sono costate milioni di euro».

IL CSM

Sul sorteggio dei membri del Csm, previsto dalla riforma, Nordio ha precisato: «È inserito sistematicamente nel complesso giurisdizionale nella sua più alta esplicazione: nei confronti delle persone, dei membri del governo e nientemeno del Capo dello Stato. Quindi non c'è nessuna irrazionalità o delitto di lesa maestà in questa innovazione», facendo riferimento ai tribunali dei ministri e a eventuali accuse al presidente della Repubblica. Alla vigilia delle cerimonie per l'inizio del nuovo anno giudiziario, sulle quali l'Anm (in particolare per sabato prossimo) ha an-

nunciato iniziative di protesta, Nordio critica alcune prese di posizione sulla riforma, il cui iter di approvazione alle Camere in prima e in seconda lettura avverrà entro l'estate. «Il programma, compresa la separazione delle carriere, è stato discusso in tutte le occasioni, a livello di commissioni e di dibattiti e abbiamo ricevuto solo dei "niet". I contributi, che avrebbero dovuto essere costruttivi, si sono limitati semplicemente a dichiarazioni di ostilità, sostiene il ministro, che rispondendo all'opposizione aggiunge: «Viene usata l'espressione "aggressione alla magistratura", perché abbiamo abrogato l'abuso d'atti d'ufficio, cambiato la prescrizione e stiamo cambiando le intercettazioni. Ma è una scelta politica che risponde a delle esigenze che sono state esternate dagli stessi magistrati».

SCUDO PER GLI AGENTI

Poi le precisazioni sul cosiddetto "scudo penale" per gli agenti. «Nessuno ne ha mai parlato in questi termini, so benissimo che sarebbe incostituzionale. Stiamo cercando una soluzione che riguardi non solo le forze dell'or-

dine ma un po' tutti: che possa distinguere il momento in cui una persona ha il diritto, se ritiene di averlo e se ne ha interesse, di difendersi senza per questo essere iscritto nel registro degli indagati».

LE CARCERI

Poi l'altro tema caldo, il sovraffollamento carcerario, contro il quale Nordio esclude provvedimenti di amnistia, che «manifesterebbero una debolezza da parte dello Stato e un incentivo alla recidiva». Il ministro ha sottolineato gli stanziamenti per prevenire i suicidi («una fardello di dolore») dietro le sbarre, più che triplicati rispetto al 2023. Restano gli obiettivi di riduzione dell'arretrato civile pendente in riferimento alle cifre del 2019: al 31 ottobre 2024 presso le Corti di

**«I SUICIDI IN CARCERE
UN FARDELLO
DI DOLORE CHE
CI PORTIAMO DENTRO
LA SOLUZIONE
NON È L'AMNISTIA»**



**IL MINISTRO
DELLA
GIUSTIZIA**

Il guardasigilli Carlo Nordio, autore della riforma della Giustizia che prevede la separazione delle carriere dei magistrati

Appello ha registrato una riduzione del -99,1%, mentre presso i tribunali ordinari è stata registrata una riduzione del -91,7%. Per quanto riguarda la riduzione dei tempi di trattazione dei procedimenti civili e penali, nel primo semestre del 2024 c'è stata una riduzione del disposition ti-

me del -22,9% nel settore civile e del -32,0% in quello penale. Sulla app per il processo penale, attraversata da numerosi malfunzionamenti, l'obiettivo è di superare le criticità «entro la fine dell'anno».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA